

"Farsi prossimo: per essere pellegrini di speranza"

Quarta scheda_ aprile 2025

"LA VITA E' RELAZIONE, E' RINNOVAMENTO"

INTRODUZIONE

"Camminare insieme, essere sinodali, questa è la vocazione della Chiesa. I cristiani sono chiamati a fare strada insieme, mai come viaggiatori solitari. Lo Spirito Santo ci spinge ad uscire da noi stessi per andare verso Dio e verso i fratelli, e mai a chiuderci in noi stessi. Camminare insieme significa essere tessitori di unità, a partire dalla comune dignità di figli di Dio (cfr Gal 3,26-28); significa procedere fianco a fianco, senza calpestare o sopraffare l'altro, senza covare invidia o ipocrisia, senza lasciare che qualcuno rimanga indietro o si senta escluso. Andiamo nella stessa direzione, verso la stessa meta, ascoltandoci gli uni gli altri con amore e pazienza."

(Dal messaggio di Papa Francesco per la Quaresima 2025)

IN ASCOLTO

Galati 3,26-29

"Tutti voi infatti siete figli di Dio per la fede in Cristo Gesù, poiché quanti siete stati battezzati in Cristo, vi siete rivestiti di Cristo. Non c'è più giudeo né greco; non c'è più schiavo né libero; non c'è più uomo né donna, poiché tutti voi siete uno in Cristo Gesù. E se appartenete a Cristo, allora siete discendenza di Abramo, eredi secondo la promessa."

Per riflettere

Dalla relazione del prof. Roberto Mancini al Convegno delle Caritas decanali del 14 settembre 2024 (testo non rivisto dall'autore)

"La vita è relazione, ma non perché ho gente intorno, ma perché intrinsecamente ciascuno, anche preso da solo, è relazione. Tutto è in relazione, tutto è relazione, dunque non mi salvo da solo. Se il passato ci ha visti divisi dai nazionalismi, dagli interessi, il futuro ce l'abbiamo solo, rigorosamente, comune. Non esistono gli stranieri, non esistono i clandestini, non esistono gli esuberanti, non esistono gli scarti, non esistono neppure le risorse

umane. Dire ad una persona che è una risorsa umana, significa trattarla come uno strumento di profitto. Se ve lo dicono, offendetevi. **Gesù non ha mai detto a nessuno che era una risorsa umana. Considerava fratelli e sorelle quelli che incontrava sulla sua strada.** Uscire da questa mentalità significa mettersi in sintonia con la vita. La cultura della sintonia con la vita universale.

Ne riconosco il senso, il carattere di gratuità, ne riconosco la relazionalità – che siamo fili in un tessuto – ne riconosco la fragilità - altro principio della vita. Nella mentalità del potere se la fragilità è mia la nascondo, se è dell'altro, ne approfitto.

Competizione - inutile definirla "sana" - significa che se l'altro è debole, io ne devo approfittare, lo devo colpire esattamente perché è debole, non lo devo aiutare. La fragilità innanzitutto è l'espressione della bellezza della nostra dignità, non è un aspetto di cui mi devo vergognare. E' un'apertura alla relazione con gli altri. E' una

grande sollecitazione a costruire una risposta per cui ci prendiamo cura dei viventi, delle persone, delle comunità. La fragilità è la grande sollecitazione a trasformare il potere in capacità di cura, il potere in capacità di servizio.

La vita è rinnovamento. Si trasforma, va avanti, prende forme nuove. Dentro questo aspetto ci sono lacerazioni, c'è la morte delle persone, c'è la sofferenza. Nei processi di rinnovamento della vita, imparare ad andare "verso", mettere a servizio quello che noi siamo, anche per le nuove generazioni. Quello che oggi il mondo adulto non sta facendo. Nel Vangelo è scritto: "pure voi che siete cattivi, se vostro figlio vi chiede un pane non gli date uno scorpione, non gli date una pietra." Gesù era ottimista. Noi stiamo facendo questo. Oggi i giovani sono sacrificati, perché sono precarizzati, gli mettiamo la disperazione nel cuore, sono espulsi – i primi migranti sono loro – li mandiamo in guerra e se protestano, gli mandiamo la polizia con i manganelli. Questa è la nostra politica nei confronti delle nuove generazioni. Gli smontiamo la scuola, l'università, vogliamo che siano competitivi. E' fresca la proposta di togliere un anno di scuola superiore. Studiano troppo, potrebbero diventare colti. La conoscenza è pericolosa, lasciamoli ignoranti. Mettiamoli nelle fabbriche, nei campi, cerchiamo di metterli a frutto, a profitto. I giovani sono la prima categoria umana che oggi viene sacrificata: indizio di una società necrofila, che taglia non solo il futuro, ma il presente a sé stessa. L'ultimo principio della vita che va riconosciuto è il paradosso. **Non si può uniformare la vita. La vita ha tendenze divergenti che coesistono:** ci chiede di imparare ad abitarla, senza distruggerla e senza distruggerci, mentre

ci insegna di imparare a partire, di affrontare il passaggio della morte, tanti passaggi di perdita. La vita è paradossale, è questo tenere insieme tendenze divergenti. Pensate al termine "tenere insieme": è una prefigurazione della pace, che non è omologazione, ma è convivenza delle differenze nella giustizia.

Se imparo a vivere secondo questi principi di vita: senso, relazione, dono, risposta alla fragilità, rinnovamento, paradosso come convivenza delle differenze, imparo a vivere. I processi formativi allora, diventano iniziazione alla vita, non acquisizione delle skills per un mercato che non mi vuole. Questa è la truffa che facciamo alle nuove generazioni...

La fragilità innanzitutto è l'espressione della bellezza della nostra dignità, non è un aspetto di cui mi devo vergognare. E' un'apertura alla relazione con gli altri. E' una grande sollecitazione a trasformare il potere in capacità di cura, il potere in capacità di servizio.

Qualche spunto in preparazione alla prossima Pasqua

Personalmente:

- cerco un tempo di preghiera e di silenzio in cui portare al Signore le mie fragilità e quelle di chi incontro, riconoscendo che Lui le prende tutte su di sé, entrando in relazione con ciascuno di noi col dono della sua vita.

Come gruppo:

- come ritroviamo in ciò che facciamo la bellezza del "camminare insieme" perché non siamo "viaggiatori solitari", ma "tessitori di unità" ... *ascoltandoci gli uni gli altri con amore e pazienza.*"? Troviamo uno spazio d'incontro in cui confrontarci con sincerità
- In che modo le nostre opere sono segno e testimonianza che rinnovano le nostre comunità? Sono un aiuto perché s'impari a *tenere insieme le divergenze per una convivenza delle differenze nella giustizia?*

PREGHIERA FINALE

Signore, fammi buono amico di tutti,
fa' che la mia persona ispiri fiducia
a chi soffre e si lamenta,
a chi cerca luce lontano da Te,
a chi vorrebbe incominciare e non sa come,
a chi vorrebbe confidarsi e non se ne sente capace.

Signore aiutami
perché non passi accanto a nessuno
con il volto indifferente,
con il cuore chiuso,
con il passo affrettato.

Signore aiutami ad accorgermi subito
di quelli che mi stanno accanto,
di quelli che sono preoccupati e disorientati,
di quelli che si sentono isolati senza volerlo.

Signore, dammi una sensibilità
che sappia andare incontro ai cuori.

Signore, liberami dall'egoismo
perché Ti possa servire,
perché Ti possa amare,
perché Ti possa ascoltare
in ogni fratello che mi fai incontrare.

(S. Vincenzo de Paoli)

Conclusione:

VG Benediciamo il Signore
Tutti. Rendiamo grazie a Dio